

RIFUGI

di Ferruccio Filipazzi
musica dal vivo di Claudio Fabbrini - chitarra
immagini di Letizia Di Blasi



*Sopra... le bombe, gli spari, la paura,
la morte
Ma anche la vita, la speranza
Sotto è rifugio, è tana, grotta, caverna
La storia siamo noi
Sopra Hitler e Mussolini, Stalin e
Churcill
Ma anche Giovanni e Rocco e Maria
Sotto è mani che si stringono per
paura, ma anche per amore e voglia
di futuro
E occhi
Di bambini e uomini e donne*

La vita, la guerra, la verità sono qui, ma anche da un'altra parte.

La mamma mi diceva:

“Io la storia di quegli anni l’ho imparata dopo, leggendo. Quando sei giovane e vivi dentro le cose... ecco, le vivi, ma non c’è il distacco sufficiente per capirle... sì dopo avverti le brutture, le ingiustizie, le falsità, ma allora pensi solo a giocare, a cantare, divertirti, innamorarti...”

La Storia siamo noi: ci siamo dentro, anche se non ce ne accorgiamo, possiamo viverla, cambiarla o semplicemente farcela passare sopra, lasciare un segno anche se piccolo o essere solo polvere impalpabile che scorre via con un semplice soffio.

E allora immagini di guerra, ma anche e soprattutto di piccoli gesti quotidiani, semplici e scontati, che danno volto alla speranza e al futuro.

Questo spettacolo, che è nato nei rifugi antiaerei della Dalmine, (allora fabbrica produttrice di armi) si è trasformato in un affresco dove davvero la Memoria è protagonista. Dunque la guerra, pur così presente, diventa pretesto per raccontare la storia di sempre e di tutti. Perché sempre la piccola e la grande Storia si intrecciano e davvero “La Storia siamo noi” e davvero “La Storia non si ferma davanti a un portone” e ci offre l’occasione per raccontare alle nuove generazioni il tempo della ricostruzione: c’è tutta la vita davanti, da prendere a morsi e boccate.

